




Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 26 – 27 settembre 2013  
Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento  
I disegni di legge statali di interesse regionale

## **I DISEGNI DI LEGGE STATALI DI INTERESSE REGIONALE**

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	---

## FACCIAMO FINTA

Facciamo finta che la legislatura proceda normalmente, senza i sussulti che quotidianamente scuotono il governo. Facciamo finta che tutto quanto si sta progettando sia portato a buon fine, e allora abbiamo molte cose da dire.

Se ad esempio guardiamo alle sedute del consiglio dei ministri dobbiamo ammettere che il materiale prodotto è notevole e articolato, con punte perfino ambiziose.

Se invece guardiamo alle aule parlamentari il discorso cambia abbastanza, a causa delle continue tensioni politiche e della ovvia realtà dei tempi e delle logiche parlamentari.

Come esempio di punta dell'attività del governo basti guardare all'ultimo nato, il piano "Destinazione Italia", un progetto per attirare gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane. Un piano aperto alla consultazione pubblica per tre settimane prima della definitiva approvazione, sempre in consiglio dei ministri.

Gli interventi proposti sono talmente ampi e ambiziosi da poter tranquillamente fornire lo spunto per un programma intero di governo.

Questo governo sembra peraltro molto impegnato in una strategia che vuole disegnare i tempi dei provvedimenti, in particolare per quelli più ampi di riforma, cercando quasi di placare in questo modo l'attesa sui contenuti e sui risultati concreti.


Le cose non sono però così semplici e a volte le buone intenzioni producono effetti diversi da quelli desiderati. Così ad esempio per quanto riguarda tutta la vicenda delle province e delle città metropolitane, dove un intreccio di norme, termini e provvedimenti di difficile attuazione e gestione in una situazione politica e amministrativa ben più efficiente della nostra non ha contribuito a quella operazione di semplificazione del quadro normativo che sarebbe richiesta da tutte le parti istituzionali.

Un'operazione di chiarezza che sarebbe richiesta e suggerita a maggior ragione dopo l'esperienza precedente, che ha visto la Corte costituzionale (con la sentenza n. 220 del 2013) dichiarare l'illegittimità delle norme di riordino adottate dal precedente governo con decretazione d'urgenza. La Corte infatti, solo per citare un piccolo passaggio, ha affermato che "la trasformazione per decreto-legge dell'intera disciplina ordinamentale di un ente locale territoriale, previsto e garantito dalla Costituzione, è incompatibile, sul piano logico e giuridico, con il dettato costituzionale, trattandosi di una trasformazione radicale dell'intero sistema, su cui da tempo è aperto un ampio dibattito nelle sedi politiche e dottrinali, e che certo non nasce, nella sua interezza e complessità, da un «caso straordinario di necessità e d'urgenza»".

Sul tema del riordino istituzionale abbiamo invece, allo stato e per iniziativa del governo in carica, ben tre provvedimenti in itinere, e tutti per di più di diversa natura.

Il primo in ordine di tempo prevede l'abolizione delle province (n. 1543) ed è un disegno di legge costituzionale presentato il 20 agosto e per ora solo assegnato in commissione affari costituzionali alla Camera dei deputati.

Il secondo provvedimento ha invece natura ordinaria ed è intitolato "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" (n. 1542), anch'esso è stato presentato in parlamento il 20 agosto e assegnato alla medesima commissione affari costituzionali.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	---

Il quadro definitivo dovrebbe essere affidato poi ad un ulteriore, futuro, disegno di legge ordinario.

Nel frattempo però, essendovi il problema di sanare gli effetti della sentenza della Corte costituzionale sulla precedente disciplina che aveva disposto il commissariamento delle province in scadenza, attraverso un decreto legge è stata disposta temporaneamente la proroga al giugno 2014 (data entro cui presumibilmente dovrebbe essere concluso il riordino normativo) delle gestioni commissariali in essere.

Si tratta, con una scelta sicuramente discutibile in ordine al contesto legislativo, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (Camera n. 1540), attualmente in commissione affari costituzionali e giustizia.

Veniamo ad un altro esempio, meno eclatante, in cui la perfetta scansione dei tempi dettata dal governo non ha avuto fortuna. Si tratta del disegno di legge costituzionale per l'istituzione del comitato parlamentare per le riforme costituzionali (n. 813).

Così parliamo anche di riforme. Presentato il 10 giugno al Senato è filato tutto liscio fino al passaggio in aula alla Camera. La prevista approvazione prima della pausa estiva, che avrebbe consentito di rispettare il famoso cronoprogramma è stata rinviata a causa della opposizione di una parte politica che lamentava la mancanza di coinvolgimento sul progetto di riforma.

La concomitante scadenza di importanti decreti legge ha infatti costretto il governo ad accettare la richiesta di slittamento alla prima settimana di lavoro di settembre. Il provvedimento è stato approvato in aula alla Camera il 10 settembre. Così facendo e dovendo necessariamente rispettare l'intervallo di tre mesi previsto dall'articolo 138 della Costituzione, si allungano i tempi per la seconda deliberazione e quindi l'approvazione definitiva.

Se si allungano i tempi della politica, si accorciano però i tempi dei saggi. La commissione per le riforme costituzionali aveva infatti il mandato a terminare i propri lavori entro il 15 ottobre, ma ha consegnato solennemente il tutto il 17 settembre, dopo un intenso fine settimana di lavoro e polemiche.

A parte questo piccolo incidente di percorso, torniamo al disegno di legge "madre" per vedere se e come è stato modificato nel passaggio alle Camere. E a questo proposito si può concludere che nei suoi passaggi fondamentali il provvedimento è rimasto quello iniziale.

Vediamo rapidamente le modifiche più rilevanti: innanzitutto il titolo. Appare ora chiaramente il riferimento alla legge elettorale come oggetto dell'esame del comitato, come peraltro esplicitato esattamente dal comma 1 dell'articolo 2. Altre modifiche attengono più direttamente a dettagli di procedura. Più specifico appare poi il riferimento alla presenza nella composizione di un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute e alle modalità di elezione dell'ufficio di presidenza. Singolare appare l'introduzione del divieto di sostituzione dei componenti, neppure per una singola seduta, quasi a sancire il carattere speciale dell'istituto. Non ha trovato udienza la richiesta della autonomie locali con riferimento alla partecipazione diretta ai lavori: è stata introdotta solo una più ordinaria forma di consultazione. Solo i progetti di legge corredati da



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 26 – 27 settembre 2013  
Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento  
I disegni di legge statali di interesse regionale

relazioni illustrative verranno poi trasmessi ai presidenti delle Camere (per inciso ricordo che i progetti dovranno essere autonomi dal punto di vista del contenuto e coerenti dal punto di vista sistematico): se non approvati non potranno comunque essere esaminati dall'assemblea.

Da riferire come ultima cosa interessante a latere alcune considerazioni critiche uscite dai lavori dell'aula circa la compressione della funzione del Parlamento, anzi il suo commissariamento, ad opera di questo provvedimento. La prevista deroga all'articolo 138 della Costituzione trasformerebbe infatti il Parlamento di fatto in una assemblea costituente, indebolendo i diritti delle minoranze, anche nella misura in cui il comitato potrebbe darsi regole proprie in violazione dei regolamenti parlamentari.

Dicevamo che i saggi hanno invece consegnato la loro opera in anticipo sui tempi. La Commissione si era posta l'obiettivo di offrire utili elementi conoscitivi e di riflessione per il Governo e per il Parlamento, sulla falsariga peraltro di quanto già enunciato nel Rapporto del Gruppo di lavoro sui temi istituzionali, istituito dal Presidente della Repubblica il 30 marzo 2013.

Per dare il senso dello spirito della relazione consegnata al presidente del Consiglio dei ministri riportiamo la frase iniziale, presa dai discorsi del Macchiavelli: "E però in ogni nostra deliberazione si debbe considerare dove sono meno inconvenienti e pigliare quello per migliore partito, perché tutto netto, tutto senza sospetto non si truova mai".

Questo quasi a voler dire che d'accordo su tutto non si potrà essere mai, come pure mai si potrà trovare un modello teoricamente perfetto che risolva da solo tutti i problemi.


E infatti la commissione nella relazione finale dà conto dell'esito dei lavori della Commissione e indica una serie di ipotesi di riforma. Per alcuni ambiti sono formulate opzioni alternative, subordinate a talune scelte di fondo.

Su alcuni temi trattati vi è stata un'ampia condivisione circa le ipotesi di riforma indicate, sia pure talora con possibili varianti e alternative che vengono a loro volta riportate, mentre su altri si sono invece delineate ipotesi nettamente alternative.

La bozza della Relazione finale è articolata in sei capitoli: 1) Bicameralismo; 2) Procedimento legislativo; 3) Titolo V; 4) Forma di governo; 5) Sistema elettorale; 6) Istituti di partecipazione popolare.

Partendo dall'assunto che all'unanimità la commissione ritiene necessari interventi di riforma costituzionale per superare la crisi politica, economica e sociale, questi sono i punti principali individuati:

1. Il rafforzamento del Parlamento attraverso la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario, una più completa regolazione dei processi di produzione normativa e in particolare una più rigorosa disciplina della decretazione di urgenza.
2. Il rafforzamento delle prerogative del Governo in Parlamento attraverso la fiducia monocamerale, la semplificazione del processo decisionale e l'introduzione del voto a data fissa di disegni di legge.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	---

3. La riforma del sistema costituzionale delle Regioni e delle Autonomie Locali che riduca significativamente le sovrapposizioni delle competenze e si fondi su una maggiore collaborazione e una minore conflittualità.

4. La riforma del sistema di governo, che viene prospettata in tre possibili diverse opzioni:
- a) la razionalizzazione della forma di governo parlamentare;
  - b) il semipresidenzialismo sul modello francese;
  - c) una forma di governo che cerca di farsi carico delle esigenze sottese alle prime due soluzioni, che conduca al governo parlamentare del Primo Ministro.

Vediamo in estrema sintesi solo il primo punto, che ci interessa più da vicino.

Con un'opinione unanime la commissione si è pronunciata per il superamento del bicameralismo paritario, con una larga prevalenza per l'ipotesi di introdurre una forma di bicameralismo differenziato attraverso l'attribuzione al Senato della Repubblica della rappresentanza degli enti territoriali, e alla Camera dei Deputati del rapporto fiduciario e dell'indirizzo politico.

Per il superamento del bicameralismo paritario sono state prospettate tre ipotesi: la prima, prevalente, orientata all'elezione indiretta dei Senatori; la seconda fondata sulla elezione diretta in concomitanza con l'elezione dei Consigli Regionali; la terza, accolta da alcuni componenti, basata sulla unificazione delle due Camere in una prospettiva monocamerale.

Non pare necessario sottolineare peraltro che la scelta del tipo di composizione del Senato risulta inscindibilmente connessa con le opzioni relative all'assetto delle competenze tra Stato e Autonomie.

Secondo l'ipotesi della elezione indiretta, del Senato dovrebbero far parte tanto rappresentanti delle Regioni quanto rappresentanti dei Comuni. I Senatori, dovrebbero essere eletti in parte dai Consigli regionali e in parte dai Consigli delle Autonomie Locali.

Indipendentemente dalla soluzione accolta i presidenti di Regione dovrebbero far parte del Senato come membri di diritto; secondo alcuni componenti dovrebbero farne parte di diritto anche i Presidenti dei Consigli Regionali.

Per la riforma del bicameralismo già peraltro vengono messi dei paletti da parte del presidente del Senato. Va bene infatti un Senato disegnato come raccordo tra Stato centrale e territori, in una logica di specializzazione. Meno bene andrebbe invece la sottrazione della questione di fiducia alla competenza del Senato. Questo infatti configurerebbe un indebolimento dell'istituzione.

Sembra invece si profili una adesione di massima alla opzione in tema di governo parlamentare del primo ministro, terza via proposta dai saggi, che fra le altre cose avrebbe anche il non indifferente pregio di non richiedere una riscrittura completa della seconda parte della Costituzione.

Lasciamo la relazione dei saggi e veniamo alla legge elettorale (n. 356 Senato), tema che comunque si intreccia saldamente con le scelte in tema di bicameralismo e forma di Governo che saranno prese sul tavolo delle riforme costituzionali.

Qui tutto accade prima della pausa estiva. L'aula di Montecitorio delibera la procedura di urgenza per l'esame della riforma elettorale, ma sul filo di lana il Senato brucia l'iniziativa,



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 26 – 27 settembre 2013  
Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento  
I disegni di legge statali di interesse regionale

incardinando i disegni di legge presentati presso la commissione affari costituzionali. Tutto ciò non senza qualche malumore dell'altro ramo del Parlamento. Come per la legislatura precedente sarà così ancora una volta il Senato a dettare i tempi e i modi della riforma delle riforme. Chiusa la discussione generale sarebbe atteso entro una settimana un primo schema di pochi punti, prodromico per un testo base. Come si vede siamo ancora all'anno zero delle decisioni politiche.

Vediamo ora ad altri provvedimenti di carattere istituzionale.

Per il disegno di legge sulla abolizione del finanziamento pubblico ai partiti (n. 101 al Senato) è da registrare come prevedibile un percorso molto accidentato. Nonostante il Presidente del Consiglio abbia chiaramente minacciato il ricorso allo strumento del decreto legge, le forze politiche non sono ancora state in grado di individuare un testo comunemente condiviso da portare in aula. Tant'è che il provvedimento è arrivato in aula con un relatore tecnico solo per chiedere il rinvio in commissione. In settimana l'aula dovrebbe comunque finalmente esprimersi.

Ora cerchiamo di fare un quadro generale di quello che sta arrivando all'esame del parlamento.

Dal punto di vista finanziario sta arrivando una tornata cruciale. Il consiglio dei ministri ha appena approvato (il 20 settembre) e trasmesso al Parlamento la nota di aggiornamento al DEF, la prima dell'attuale governo.

Per il 15 ottobre è previsto l'arrivo della legge di stabilità. Anche questa volta sarà un passaggio delicato per le autonomie. Si parla già di un nuovo piano di tagli della spesa all'insegna di una spending review di tipo selettivo. Sarà impostato un nuovo meccanismo dei costi valutati in funzione dei fabbisogni standard.

Altro provvedimento importante in arrivo (ma non si sa quando e con quale portata) è il cd decreto del fare n. 2, del quale girano bozze informali (siamo alla terza, sempre più asciutta rispetto ai contenuti immaginati in partenza). Archiviato il decreto n. 1 sta invece in commissione al Senato il provvedimento ordinario sulle semplificazioni (n. 958), che il governo aveva approvato in parallelo: i due provvedimenti hanno infatti molti obiettivi comuni e si completano a vicenda per talune norme in materia di appalti pubblici, di edilizia, di sanità. Già la relatrice comunque ha sollevato il problema che alcune disposizioni del disegno di legge contengono normative di dettaglio, e rischiano di interferire con le competenze proprie delle Regioni. L'esame è iniziato ai primi di agosto ed è appena scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione, mentre ancora si deve chiudere l'istruttoria in conferenza unificata.

Novità in vista anche per la parte comunitaria. Prima dell'estate sono state approvate sia la legge europea che la legge di delegazione europea. E' però del 20 settembre l'approvazione in via preliminare da parte del consiglio dei ministri di un nuovo doppio intervento di adeguamento alla normativa europea.

E' stata infatti per la prima volta esercitata quella facoltà prevista dall'articolo 29 della legge n. 234 del 2012 che permette di presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge di delegazione europea per il secondo semestre nel corso dell'anno. La legge n. 234 ha previsto questo nuovo strumento normativo per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello europeo, in aggiunta agli ordinari strumenti delle leggi annuali europee



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 26 – 27 settembre 2013  
Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento  
I disegni di legge statali di interesse regionale

e di delegazione europea, da utilizzare qualora sussistano esigenze ulteriori di adempimento di obblighi europei che non consentono di attendere la presentazione al Parlamento e l'approvazione del disegno di legge di delegazione europea dell'anno successivo.

Sempre adempiendo a quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012 è stato approvato anche il disegno di legge europea 2013-bis, che intende adeguare la normativa italiana agli obblighi imposti dall'Unione e porre fine a taluni contenziosi in vista del prossimo semestre di Presidenza europea


Veniamo ora al capitolo decreti legge in corso di conversione, che per una volta non conquistano la prima posizione: sicuramente i più delicati dal punto di vista politico sono quello sulla pubblica amministrazione e quello sull'IMU. Entrambi procedono lentamente proprio per questo motivo.

Sul decreto pubblica amministrazione pesa il nodo stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, dove si scontrano obiettivi esattamente opposti delle parti sociali e di parte della politica. Da segnalare in questo decreto anche l'istituzione dell'agenzia per la coesione territoriale e la semplificazione del sistema SISTRI. Tanti gli emendamenti presentati in commissione al Senato. Il decreto legge sull'IMU sta messo ancora peggio dal punto di vista dell'esame parlamentare: la discussione ferve all'esterno ma in commissione non entra nel vivo.

Solo qualche accenno sui rimanenti decreti. Nel decreto cd. valore – cultura da segnalare l'inserimento di misure di salvaguardia per le botteghe storiche, mentre sul decreto che a livello di comunicazione è passato come intervento per contrastare la violenza contro le donne c'è da evidenziare invece una molteplicità di contenuti (dalla protezione civile al commissariamento delle province) che male sembrano accordarsi, anche a livello di semplice tecnica legislativa.

Questa è la situazione parlamentare attuale dei decreti legge emanati:

Decreto-Legge 8 Agosto 2013, n. 91  Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo	S.1014 Scadenza conversione 8 ottobre	25 settembre: approvato dal Senato, <u>con modificazioni</u> , passa all'esame della Camera
Decreto Legge 14 Agosto 2013, n. 93  Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province	C.1540 Scadenza conversione 15 ottobre	in corso di esame nelle commissioni congiunte affari costituzionali e giustizia

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	---

Decreto Legge 31 Agosto 2013, n. 101  Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni	S.1015 Scadenza conversione 30 ottobre	in corso d'esame in commissione affari costituzionali
Decreto Legge 31 Agosto 2013, n. 102  Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici	C.1544 Scadenza conversione 30 ottobre	in corso d'esame nelle commissioni congiunte bilancio e finanze
Decreto Legge 12 Settembre 2013, n. 104  Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca	C.1574 Scadenza conversione 11 novembre	in corso d'esame in Commissione

Infine veniamo all'attività ordinaria del parlamento in qualche settore specifico.

Sempre intensa è l'attività finalizzata allo svolgimento di indagini conoscitive: merita segnalazione quella deliberata dalle commissioni congiunte bilancio e affari sociali del Senato in merito alla tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di bilancio pubblico.

L'unico provvedimento significativo di iniziativa parlamentare che riesce ad arrivare in aula alla Camera dei deputati è il disegno di legge sulle disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, meglio conosciuto come delega fiscale (n. 282)

Una serie di iniziative legislative si intrecciano in maniera interessante tra parlamento e governo.

Iniziamo dal disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo presentato alla Camera dei deputati (n. 948) e attualmente all'esame delle commissioni riunite ambiente e agricoltura.





Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 26 – 27 settembre 2013  
Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento  
I disegni di legge statali di interesse regionale

Si tratta della ripresa del testo già presentato dal Governo nella scorsa legislatura, su iniziativa dell'onorevole Catania, allora Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Sul medesimo argomento, all'esame però della commissione agricoltura ma sempre alla Camera vi è l'iniziativa del deputato Realacci, che invece guarda anche ad una politica prioritaria di riqualificazione e riuso delle aree costruite (n. 70). Si tratta di due filosofie parzialmente diverse, poiché nel primo disegno di legge si guarda prioritariamente al contenimento del consumo di suolo agricolo. C'è ovviamente chi vorrebbe una discussione unitaria di tutte le proposte di legge presentate in materia di preservazione e valorizzazione del suolo agricolo e di contenimento dell'uso del suolo non edificato, ma questo, se rappresenta l'approccio più corretto, ha il non indifferente rischio di non produrre risultati utili in tempi ragionevoli.

Ad aiutare la soluzione del problema dovrebbe arrivare il disegno di legge del governo, approvato nel consiglio dei ministri del 15 giugno e che si propone di cercare un compromesso, tenendo per buona percentuale l'impianto cd "agricolo", ma con importanti riferimenti alla priorità del riuso e alla necessità di norme regionali di tutela sulle aree inedificate.

La questione sarà comunque valutata in sede di riunione congiunta degli uffici di presidenza delle rispettive commissioni coinvolte.

Altro disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, ma soltanto in via preliminare, riguarda la delega per l'orientamento e la modernizzazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura e delle foreste, nonché per il riordino della relativa disciplina.

Qui l'iniziativa è stata presa piuttosto male dalla commissione agricoltura del Senato, che l'ha interpretata come uno svilimento del ruolo parlamentare e uno stravolgimento del programma dei lavori che la commissione medesima si era data e della collaborativa spartizione degli argomenti con la commissione agricoltura della Camera dei deputati.


Molto male è stata presa soprattutto l'impostazione del provvedimento come delega, aspetto che non era mai stato neppure accennato poco tempo prima da parte del ministro in sede di esposizione delle linee programmatiche alla commissione.

Diverso invece l'atteggiamento della commissione igiene e sanità sempre del Senato, che ha accolto con favore l'iniziativa del governo che ha approvato in consiglio dei ministri un disegno di legge molto ampio in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana nonché di benessere animale.

Preso atto che si tratta anche di argomenti già all'esame della commissione, ci si è semplicemente attrezzati per capire i tempi e i modi della presentazione formale del disegno di legge attraverso l'audizione del ministro medesimo.

Il disegno di legge governativo (di 28 articoli) affronta soprattutto il tema del riordino di tutti gli ordini dei professionisti della salute e individua tre ordini professionali nuovi per gli infermieri, le ostetriche e i tecnici sanitari.

Una citazione da ultimo per il disegno di legge in materia di aree protette (n. 119), per il quale l'aula del Senato ha deliberato la procedura di urgenza. Si tratta anche in questo caso di una iniziativa che ricalca il testo di un disegno di legge della precedente

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale</p>
---	--	--

legislatura, ma che ora viene rivisto con una cornice normativa più ampia. Previsto preliminarmente un ciclo di audizioni.

### PRINCIPALI LEGGI APPROVATE

Legge 9 agosto 2013, n. 99

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti"

Legge 9 agosto 2013, n. 98

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia"

Legge 6 agosto 2013, n. 97

"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013"

Legge 6 agosto 2013, n. 96

"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013"

Legge 9 agosto 2013, n. 94

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena"

Legge 3 agosto 2013, n. 90


"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"

Legge 3 agosto 2013, n. 89

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale"

Legge 19 luglio 2013, n. 87

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 26 – 27 settembre 2013 Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento I disegni di legge statali di interesse regionale
---	---	---

Legge 18 luglio 2013, n. 85

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo"

Legge 6 giugno 2013, n. 64

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria"

Legge 24 giugno 2013, n. 71

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE"

ROMA, 27 settembre 2013